

HOCKEY

NATURENERGIE CHALLENGE DI VISP

Slovacchia - Lettonia (2-1 1-1 3-0) **6-2**
Reti: 3'38" Jaks 0-1. 16'00" Balaz (esp. Mamcics, Dzerins) 1-1. 16'25" Gernat (esp. Dzerins) 2-1. 20'58" Smirnovs 2-2. 28'56" Regenda (esp. Freibergs) 3-2. 49'55" Mucha 4-2. 54'30" Varga (Gernat) 5-2. 58'51" Kelemen (a porta vuota) 6-2

Arbitri: Iverson (Can), Campbell (Can); Ondracek (Cec), Hynek (Cec).

Note: partita giocata a casse chiuse. Penalità: 4 x 2' contro entrambe le squadre. Lettonia senza portiere dal 55'54" al 56'12" e dal 56'52" al 58'51".

Classifica

Slovacchia	1	1	0	0	0	6	2	3
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0	0
Lettonia	1	0	0	0	1	2	6	0

Oggi

19.45 Svizzera - Lettonia (Rsi la2)

Domani

19.45 Slovacchia - Svizzera (Rsi la2)

La selezione rossocrociata

Portieri (2): Reto Berra (Friburgo), Leonardo Genoni (Zugo).

Difensori (8): Patrick Geering (Zsc Lions), Andrea Glauser (Losanna), Fabian Heldner (Losanna), Samuel Kreis (Zugo), Simon Le Coultre (Ginevra Servette), Romain Loeffel (Lugano), Christian Marti (Zsc Lions), Dave Sutter (Friburgo).

Attaccanti (12): Christoph Bertschy (Losanna), Gaëtan Haas (Bienna), Denis Hollenstein (Zsc Lions), Denis Malgin (Zsc Lions), Killian Mottet (Friburgo), Marco Müller (Zugo), Vincent Praplan (Berna), Damien Riat (Losanna), Tristan Scherwey (Berna), Sven Senteler (Zugo), Samuel Walser (Friburgo), Yannick Zehnder (Zugo).

HOCKEY

Stransky ama Davos: contratto fino al 2024

Aveva una clausola d'uscita da esercitare entro fine stagione, invece Matej Stransky a Davos dimostra di trovarsi benissimo, tanto da trovare anticipatamente un'intesa con il club retico valida sino alla primavera del 2024. Arrivato nei Grigioni lo scorso maggio, dopo due stagioni in patria con l'Ocelari Trinec a conclusione di una parentesi nella Khl russa, il ventottenne attaccante formatosi nel Vitkovice da inizio stagione ha già totalizzato 13 reti in 30 partite, di cui cinque segnate addirittura tutte nella stessa sera, il 23 ottobre contro il Berna sul ghiaccio della Posfinance Arena.

Robert Mayer ha scelto Ginevra

Intanto, senza sorprese, dai Grigioni arriva anche la conferma dello scioglimento del contratto con il portiere Robert Mayer, inizialmente della durata di quattro stagioni e che, invece, avverrà al termine di questa stagione. Trasferitosi nel frattempo a Langnau con la formula del prestito, il trentaduenne ha disputato un totale di 27 partite con la maglia del Davos, e dalla prossima stagione farà ritorno a Ginevra, dove era già stato dal 2014 al 2020, e dove ha raggiunto un accordo valido fino al termine del campionato 2023/2024.

FORMULA 1

La Fia su Abu Dhabi: 'Chiarimenti dettagliati'

La Federazione automobilistica internazionale si impegnerà in un «esercizio di analisi e chiarimenti dettagliati degli eventi controversi» che hanno portato alla vittoria e alla conquista del titolo mondiale da parte di Max Verstappen ad Abu Dhabi. «Questo problema sarà discusso con tutte le squadre e i piloti per imparare da questa situazione e fornire chiarimenti a partecipanti, media e tifosi sui regolamenti in vigore», si legge nella nota della Fia. L'obiettivo è «trarre conclusioni prima dell'inizio della stagione 2022», che scatterà sull'asfalto del Bahrain già il 20 marzo.

Questa decisione è stata presa dal Consiglio mondiale dello sport motoristico su proposta del presidente uscente della Fia, il francese Jean Todt, il cui successore sarà eletto venerdì. «Le circostanze relative all'utilizzo della safety car a seguito dell'incidente del pilota Nicholas Latifi e le relative comunicazioni tra la direzione di gara della Fia e i team hanno generato incomprensioni e forti reazioni da parte dei team, dei piloti e dei tifosi». Questa polemica, dicono da Parigi, «offusca l'immagine del Campionato e la celebrazione nella debita forma del primo titolo di campione del mondo dei piloti vinto da Max Verstappen e dell'ottavo titolo consecutivo di mondiale dei costruttori vinto dalla Mercedes».

FORMULA 1

Un 2021 da ricordare in attesa delle novità



Quello di Abu Dhabi è soltanto un capitolo. Gli altri sono ancora tutti da scrivere

KEYSTONE/LAREGIONE

La supremazia Red Bull e Mercedes, l'attesa di tutti gli altri. Ma i big saranno ancora i big.

di Paolo Spalluto

È bene rammentarlo: Fia e Liberty Media hanno permesso al Mondiale di continuare a esistere, gestendo l'emergenza Covid e salvando il Circus, permettendo lo svolgimento del Mondiale 2021 su 22 gare in quasi altrettanti Paesi, con un pubblico sempre maggiore, aspettando un 2022 che prevederà addirittura un Gran Premio in più. È bene dirlo prima di sciorinare ore e ore di critiche, perché notoriamente i meriti si dimenticano mentre invece gli errori marchiano.

Tecnicamente, in questa stagione abbiamo vissuto una chiara supremazia binaria da parte di Red Bull e Mercedes-Benz. La prima è stata capace di compiere un gran lavoro a livello aerodinamico, spremendo poi a Mondiale in corso un'inattesa potenza dal propulsore Honda, che a livello di cavalli è arrivato vicinissimo a quello inglese della casa tedesca (ma solo di nome), tanto che si parla di un gap di non più di 20 cavalli, alla fine. Marko e Horner hanno poi saputo portare a progressiva maturazione il talento di Verstappen, rendendolo proficuo, costante, duro e intimidatorio. Nonostante la giovane età, si è imposto per uno stile chiaro che recita circa così: se arrivo in staccata io non alzo il piede, e se posso ti stringo e ti accompagno fuori, quindi cerca di non passarmi, mai. Per i tifosi degli altri 19 piloti un assunto oltremodo eccessivo, ma che ha chiaramente segnato la relazione anche psicologica dei colleghi nei confronti di Max; tutti sanno che senza Drs ampio, passarlo sia un'impresa, e molto rischiosa. Nel tempo, siamo certi, forgerà anche questa caratteristica, che a giusta ragione molto spesso lo ha portato davanti alla commissione Fia per reprimende e multe, ma nel contempo l'olandese viene amato da chi ancora intende la F1 come una lotta, non come sport per signorine raffinate, non come vittima di mille regolamenti che ne uccidono l'essenza: competere solo per vincere. Aveva ben ragione Enzo Ferrari quando affermava che il secondo è il primo degli ultimi: la F1 è questo.

Giusto a dire, allora, che il terzo posto della Ferrari e il quinto di Sainz sono narrazioni per giovani imbranati: se fosse vivo il 'Drake', nel suo ufficio dalle

mattonelle gialle come da Niki Hasler sarebbero volate parole grosse, penne e stracci. Il signor Binotto deve rendersi conto che dopo avere menato il torrone per oltre 20 mesi, dicendo che sarà il 2022 l'anno in cui giudicare la vera Ferrari, a forza di spostare l'asse temporale dell'attesa si è messo in un vicolo cieco: se tutto andrà bene avrà solo fatto il suo dovere, se tutto andrà male, o anche solo così così, sarà lapidato sulla pubblica piazza, che di questi tempi sono giornali e social. Se John Elkann è arrivato a pensare seriamente di riprendere a bordo Jean Todt dopo che le relazioni si erano rotte in modo complesso (non diciamo altro per evitare noie legali), questo la dice lunga su un problema che attanaglia la Ferrari, dalla produzione alle corse: totale assenza di un vero leader che conosca quel mondo, non quello dei semiconduttori.

Quanto ad Hamilton, questo Mondiale l'ha perso prima, non domenica, con quel picco negativo di performance a metà campionato, nonostante le due uscite di Verstappen. Perché, oggettivamente, per l'intera stagione oltre che dalle sue capacità l'inglese è stato aiutato da una fortuna sfacciata: quando si rompeva un pezzo era quello di Bottas, se capitava un pit stop un poco più lungo del solito era quello del finlandese, e via dicendo. Ma se il concentrato di sfortuna gli è stato servito tutto all'ultima gara sotto forma di qualche disordine gestionale Fia, resta il fatto che spesso il sette volte campione del mondo non sia stato supportato dalle strategie del muretto, non al pari di quello di Horner. Questo è ciò che l'ha davvero privato dell'ottavo sigillo, non la confusione di Abu Dhabi.

Poi ci sono Alfa Romeo e Sauber, il cui nome ci aveva fatto sognare, a giusta ragione, ma la morte di Marchionne ha reso il percorso completamente diverso rispetto al progetto iniziale, perso nei corridoi torinesi nel corso di un acquisto di Psa su Fca spacciato per sinergia (la parola magica delle bugie), salvato in extremis dalla sincera passione corsaiola di Carlos Tavares e Jean Philippe Imparato, i due manager che però ora chiederanno conto a Fred Vasseur di un nono posto opaco e sterile. Certo che la relazione pessima del francese con Binotto non abbia aiutato per nulla, ma così è. Toccherà ai piloti Valtteri Bottas e Guanyu Zhou fare qualcosa insieme ai tecnici, e il budget cup potrebbe aiutare.

Sì, perché nel 2022 cambieranno davvero molte cose, e ve le racconteremo presto. Poche illusioni, comunque, perché i grandi resteranno tali e i piccoli idem. E non ci saranno enormi cambiamenti di classifica: soltanto Lewis Hamilton avrà un anno in più e molta fame, contro un Max Verstappen carico e sicuro del suo valore.

L'ADDIO DI ICEMAN

'In quest'ambiente gli amici non esistono'

Kimi Raikkonen, 42 anni, entrato in F1 alla Sauber nel 2001 in virtù di un patentino speciale perché al tempo era ancora minorenni, campione del mondo con la Ferrari nel 2007 (ultimo titolo del Cavallino, per intenderci) e capace d'interrompere brevemente la carriera in F1 per passare ai rally: un'icona di pilota, che ha battuto il record di Gp di Barrichello ed è il più amato dai tifosi dopo Michael Schumacher. Chiamato IceMan poiché capace di mutismi imbarazzanti a conferenze stampa e incontri con sponsor, in realtà nel privato e con la gente del team è uomo capace di risate e goliardie inimmaginabili, e ha pure versato qualche lacrima commossa pochi giorni fa a Hinwil quando ha salutato il personale col figlio in braccio. Gli abbiamo chiesto come sarà il dopo, lui ha risposto così. «La F1 non è tutto nella vita: sarà bello dedicarsi alla famiglia, a mia moglie, vedere crescere i figli. La F1 è solo una parte: non mi pesa smettere, era prevedibile».

Intanto tuo figlio Robin sta iniziando con i kart: «Mi pare che in Svizzera si possa iniziare a gareggiare a 7 anni, in Finlandia invece prima. Per ora deve solo divertirsi e non pensare a nulla, poi vedremo».

Qualche rimpianto, nel lasciare la F1? «In questo ambiente non ci sono amici - dice, schietto -. Ci sono persone con cui lavori molto, intensamente, e si spera bene: però non sono tuoi amici. Se sei il campione del mondo ti trattano bene, poi il giorno dopo se ne dimenticano. Ma è giusto che sia così. Ecco perché è bello smettere: vuole dire tornare liberi di vivere una vita vera. Questa era una specie di finzione votata al risultato, in uno sport che ho amato e amerò per sempre. Ma fuori è diverso, è del fuori che ora ho voglia, che ci crediate o meno. Quindi per me quella di lunedì è stata una giornata splendida, in una vita da vivere».



'Voglio la vita vera, che ci crediate o no'

KEYSTONE